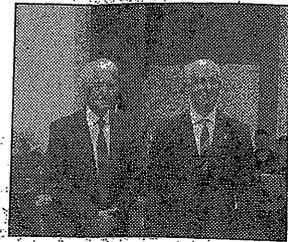




Gilda, Graziella e Cristina Ammaturo ieri a Napoli insieme all'ispettore Barbato, ferito da un camorrista in un raid



Antonio De Iesu e Franco Gabrielli



Luigi Botte

## L'ANNIVERSARIO Trentacinque anni dopo il delitto «eccellente» Delitto Ammaturo, le figlie: speriamo ancora nella verità

AVELLINO- «Non perdiamo la speranza che possa finalmente essere fatta completa chiarezza sulla morte di mio padre». Grazia Ammaturo ha presenziato ieri mattina insieme alle sorelle Gilda e Maria Cristina alla cerimonia organizzata per l'assegnazione dei premi in memoria di loro padre, il capo della Mobile Antonio Ammaturo, ucciso esattamente trentacinque anni fa insieme all'agente Pasquale Paola da un commando di brigatisti rossi, all'appello mancano però i mandanti occulti del delitto: la potentissima camorra di Raffaele Cutolo, che per anni ha custodito il segreto su quel delitto. Maria Cristina Ammaturo in tutti questi anni la speranza non l'ha persa. E lo ha voluto ribadire, tornando ieri dalla cerimonia presieduta dal Capo della Polizia Franco Gabrielli. «Faccio mie le parole del sindaco di Napoli Luigi De Magistris- spiega Ammaturo- che un paese democratico non deve avere paura del suo passato. Il mio auspicio è che la figura di mio padre possa essere un modello per i giovani». Anche Gilda, l'altra figlia del vicequestore ucciso trentacinque anni fa, ha voluto sottolineare come quella di quest'anno sia

stata una ricorrenza particolarmente toccante, e ricorda quei giorni: «Ricordo che avevamo tra i sedici e i venti anni, da quel giorno la nostra vita è cambiata. Per questo credo ben vengano queste ricorrenze. Mio padre negli ultimi tempi era consapevole di quello a cui andava incontro. Aveva ricevuto delle minacce, che ci teneva nascoste per evitare che ci preoccupassimo. E come è stato ricordato nel corso della cerimonia di ieri, al suo funerale c'erano personaggi della delinquenza locale, questo per dire che anche la sua umanità e sensibilità veniva riconosciuta da una parte degli avversari, che mio padre combatteva con grande impegno. Era un paladino per Napoli, che difendeva strenuamente. Era stato nei posti più caldi, da Gioia Tauro a Napoli. Ma spero che anche Avellino voglia ricordare

un suo figlio che si è sacrificato per la libertà, lui amava tanto questa terra, quando poteva scappava a Contrada, sempre». Alla cerimonia di ieri nel quartiere Sanità, un luogo altamente simbolico scelto per questa manifestazione, erano presenti anche rappresentanti istituzionali della provincia di Avellino. A partire dal questore Luigi Botte ed il sindaco di Contrada, Filomena Del Gaizo, che ha già anticipato di voler dedicare una giornata per commemorare il vicequestore ucciso: ««Dobbiamo prendere esempio dalla figura di Antonio Ammaturo. Entro l'anno pensiamo di organizzare una commemorazione. Antonio Ammaturo

è il simbolo della legalità e i nostri territori hanno bisogno di questi valori. Ci sono dei punti importanti di riferimento che mancano. Valori scemati che portano i giovani alla devianza e alla depressione. Recuperare questa storia e la figura di un grandissimo personaggio serve anche E' una figura che non si deve dimenticare, sento la necessità di dedicare una giornata a questo personaggio che ha dato lustro al Paese e a Contrada». «Il vicequesto-

re Antonio Ammaturo era un grande poliziotto, un grande uomo e credo sia particolarmente significativo che nel suo nome si premiano i colleghi che si distinguono per attività di contrasto a ogni forma di

criminalità, di delinquenza, di illegalità in questo territorio». Con queste parole il capo della Polizia di Stato, prefetto Franco Gabrielli, ha ricordato Antonio Ammaturo nel giorno in cui ricorre il 35esimo anniversario della morte. Ammaturo, insieme all'agente scelto Pasquale Paola, fu ucciso dalle Brigate Rosse. Intervenuto alla consegna dei premi, Gabrielli ha elogiato la scelta di effettuare la cerimonia nella chiesa del Rione Sanità definita «altamente simbolica. La Sanità - ha affermato - troppo spesso è abbinate a tutte le negatività. Nessuno nega la complessità dei problemi, ma questo quartiere ha in sé forza e capacità di riscatto».